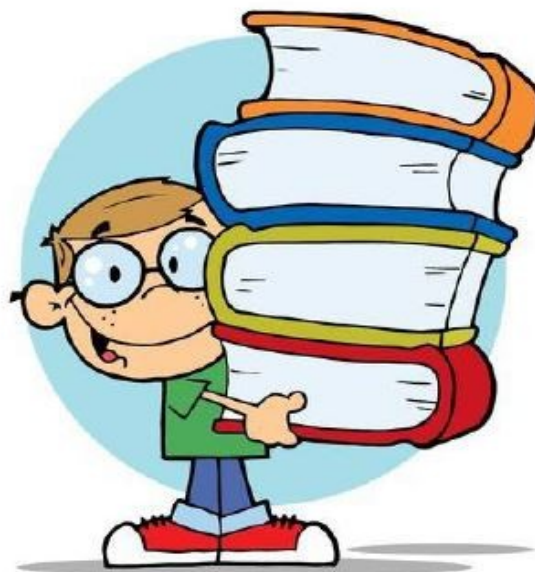


PROLUNGHIAMO IL PROLUNGATO

giugno 2019



INDICE:

Diari fantastici	pag. 2
Laboratorio teatrale/musicale	9
Concorso di cucina: i vincitori	12
Scrittura creativa (1G)	15
“Ma se ghe penso...”	24
Scrittura creativa (2G)	27
Riflessioni sul film “Wonder” (2G) ..	28
Giochi matematici	30
Sondaggio: fumo e droga	31
Continuità infanzia-secondaria	35
Festa dello sport	37
Gara delle “seconde”	38
Lettera della direttrice	39

Diari fantastici...



12 maggio 2019

Era lì, lo vedevo, era posato sul ramo più grande dell'albero di albicocche della mia padroncina; quel bellissimo pappagallo dalle sfumature verdastre; mi dispiaceva ucciderlo, ma non ci sarebbe stato dono più bello per i miei padroncini.

Con un balzo saltai sull'albero e riuscii a ferire l'ala del volatile; non si arrendeva, cercava lo stesso di liberarsi dalle mie grinfie; finalmente ci fu la mossa finale, e tutta contenta e fiera del mio lavoro andai dalla porta di casa, miagolai per un bel po' fino a quando non mi aprirono.

Non sembravano contenti del regalo, anzi erano stupiti e arrabbiati; in verità tutte le volte che gli porto un regalo, come lucertole, topini o gechi, non sembrano contenti.

Cosa ci posso fare, sono un gatto, è nella mia natura!

23 maggio 2019

Ho deciso; visto che tutte le volte che gli porto un regalo si arrabbiano e lo buttano via, non gli porterò più vittime, ma solo il pane che mi lanciano per giocare.

Ma anche stavolta sono stupiti, non arrabbiati ma stupiti; non sono più tanto sicura che quel pane fosse per me; chi sa per chi era, per gli uccelli? Chi lo sa, credo che resterà un mistero.

Non so più che fare, non faccio un torto a nessuno prendendo il pane che lanciano in giardino.

Ho deciso, mi arrendo, per ora per me basta caccia; invece che faticare inutilmente solo per vedere i miei trofei buttati via come spazzatura, me ne vado a casa e resto nella mia morbida cuccetta o sul divano a prendere le dolci coccole della mia padroncina mentre insieme guardiamo la TV.

Anna Serra



6 luglio 2017

Caro **cip diario,**

la mia padroncina si è imbarcata perché è un medico di bordo, e sono molto **cip triste.**

In casa nostra è entrata una famiglia: madre, padre e due bambine che mi hanno portato via, ma Lilia, la mia padrona, non sembra spaventata perché sa che quelle persone mi terranno bene.

Le bambine sono felicissime di tenermi un po' di giorni in casa loro, però io non provo la stessa cosa.

Per portarmi nella loro casa, mi hanno messo dentro la mia gabbia coperta da un telo e appoggiato su un sedile della macchina **cip, non sono stato molto comodo però, specialmente quando c'è stata qualche buca per la strada che mi ha fatto barcollare.**

La loro casa è molto grande e luminosa; appena siamo arrivati mi hanno messo su un mobiletto accanto alla finestra in modo che aprendola abbia **cip** più aria.

7 luglio

La notte è passata tranquillamente e stamattina il sole splende, e ho già fatto amicizia con gli uccellini del quartiere.

Una delle due ragazze ha continuato per tutto il tempo a dirmi: “Destra! Sinistra!”, e io ho volato da una parte all'altra, sono sfinito!

Finalmente un po' di musica, ballo un po' e dopo faccio uno spuntino; il mio stecchino di frutta e cereali è delizioso, **cip – cip** !

8 luglio

Ci sono ospiti!

È arrivata un'altra famiglia, i vicini di casa delle bambine; sono simpatici, ma la loro figlia è molto viziata e qualche volta anche antipatica.

Oggi ho fatto il bagnetto, ma la mia vasca la uso sempre come gabinetto per non sporcare la gabbia.

Ogni volta che la mamma delle ragazze tocca la mia gabbia per pulirla, per cambiarmi l'acqua, o per aggiungere del cibo, mi spavento a morte e le mie morbide piume gialle si gonfiano e mi fanno sembrare un pesce palla.

Ormai non riesco più ad aggrapparmi all'altalena della mia gabbia, perché ho le unghie troppo lunghe! Ma non riesco **cip** a farmele tagliare, ho troppa paura.

16 luglio

È passata poco più di una settimana e la mia padrona è sbarcata dalla Tirrenia; non vedo l'ora di rivederla, ma mi dispiace lasciare questa casa.

È stata un'avventura uscire da casa mia e conoscere nuove persone, e mi mancheranno **cip** tutti, ma la mia padroncina, come sai, non la batte nessuno!

Alla **cip – cip** prossima!

Il tuo canarino Cip.

Lara Esposito



Caro diario,

ti sto scrivendo da questa enorme città, sperando anche oggi, come ogni giorno, di trovare qualcuno che mi voglia bene, qualcuno che mi dia un po' di cibo, di acqua, che mi dia un posto per stare al caldo.

Non è bello guardare le persone passare davanti a me senza degnarmi nemmeno di uno sguardo; quando capita, il più delle volte la gente mi rivolge uno sguardo schifato. A volte però capita che un bambino mi guardi con tanta gioia e vorrebbe venire ad accarezzarmi e portarmi con sé, ma poi succede sempre che la mamma lo ferma prendendolo con la mano ed esclamando: "Fermo, avrà i pidocchi o le pulci o qualche malattia, lascialo stare". A questo punto allora il bambino mi guarda con tristezza, perché sa che se mi avesse preso, avrei potuto evitare un'altra notte al freddo e avrei potuto smettere di cercare del cibo.

Queste sono le uniche cose veramente essenziali per un cane: acqua, cibo e amore. Ma alle persone non importa cos'è importante per noi cani, perché gli esseri umani, avendo un cervello più evoluto (o così si pensa) devono avere più importanza di noi: noi siamo animali inferiori. Proprio come i gatti, ecc.

Beh, ammetto che io non sopporto i gatti, però, se ne incontrassi uno per strada al freddo e in cerca di cibo, gli darei un po' di amore. Capisco che c'è chi non ne ha la possibilità, ma chi ce l'ha potrebbe fermarsi per un po' ad ascoltare cos'ha da dire quel povero gattino in cerca di aiuto.

La maggior parte degli animali che troviamo per strada sono abbandonati, lo capiamo soprattutto se uno di loro indossa un collare.

Io non sono mai stato abbandonato. Mia madre ha partorito me e i miei tre fratelli nel garage di un'umana, che poi ci cacciò fuori, ma mia mamma non sapeva dove andare!

Così sono cresciuto per strada. Due miei fratelli morirono perché erano già malati dalla nascita, e mia madre dopo un po' di tempo si ammalò e morì. Invece il mio fratellino è stato fortunato: un giorno un'umana passò davanti il marciapiede su cui stavamo, vide mio fratello e gli fece tenerezza, così lo portò con sé. Ora non so più dove sia, cosa stia facendo e se ora qualche volta mi pensi ancora, ma a me importa che lui stia bene e sia felice.

Almeno, chi è stato abbandonato ha vissuto un periodo di tempo sereno insieme ad una famiglia, insieme a qualcuno che gli voleva bene, che non lo considerava di una razza inferiore, ma diversa. Poi c'è chi è stato talmente fortunato da aver sempre vissuto insieme a persone che lo amavano senza essere mai abbandonato.

Io, invece, non sono mai stato abbandonato, perché non ho mai avuto nessuno che mi abbia voluto realmente bene, perché sono sempre stato solo. Però nessuno mi ha mai maltrattato, fortunatamente, non ho mai subito violenza da parte di un umano, a differenza del mio amico Bobby.

Lui è un cane che ho conosciuto un paio di mesi fa, e mi ha raccontato che lui, sua madre e i suoi fratelli venivano picchiati molto violentemente da un uomo che era sempre arrabbiato, e forse per sfogo oppure per abitudine se la prendeva con loro. Una notte riuscirono a fuggire da una finestra, ma ancora oggi ha impresso nella sua mente quegli orrendi ricordi che vorrebbe tanto dimenticare: ma è impossibile, i lividi passano ma il dolore no.

Ecco, caro diario, si sta facendo buio e ora devo cercare anche per stanotte un posto per dormire. Quindi ti saluto, domani ti farò sapere come ho passato la notte.

Andrea Amore



Venerdi 24 maggio 2019

Ormai è da un bel po' di tempo che sono qui; e cosa posso dire... è quasi tutto tranquillo; e i professori sono gentili. Questa mattina per prima cosa, mi sono trovato

ai miei piedi una specie di copricapo rotondo; bianco con un disegno; mi sembra una bandiera, verde con un occhio giallo sopra; bè ora ho capito di chi era.... per non parlare della giacca verde giallina, che mi copre tutta la visuale sull'atrio.

Lunedì 27 maggio

Oggi dopo i giacconi, felpe, giacchettine, impermeabili, ecc... è arrivato il fenomeno sportivo della scuola, il prof. Ferrera, che con il suo ciuffo sbalordisce tutti, soprattutto la prof. Stagnaro. Ma lui non è un gran problema, dato che la giacca non la appende mai, ma la porta nella sua bellissima palestra... meglio per me: meno giacche e felpe; meno peso.

Giovedì 30 maggio

Giovedì, giornata lunga per la A; e questo vuol dire anche per me. Questa mattina Maddalena mi ha spolverato; sono vecchio e accumulo più polvere; infatti ho paura che mi manderanno via; prima o poi....

Martedì 4 giugno

Giornata impegnativa per i teatranti; stasera spettacolo! Quanto mi piacerebbe vederli; ma mi tocca stare qui; se riuscissi a parlare.... sarebbe proprio bello!

La campanella è suonata ed ecco arrivare la prof.ssa Fassone, appoggia il suo bel cappotto pesante e va piano piano verso la sua classe. Il suo cappotto non sarà uno dei migliori ma lei mi dà l'aria di una donna saggia.

Lunedì 10 giugno

Finalmente l'ultimo giorno di scuola, tutti allegri sia prof, alunni, bidelli e la preside. Io non sono molto allegro: questa scuola sarà piena di problemi, ma è così che mi piace, e penso piaccia a tutte le persone; se me ne dovessi andare sarò triste; ma il ricordo di questa scuola sarà per sempre nel mio cuore.

Giulia Esposito



25 dicembre 2018

Credo che starò bene con la mia padrona, anche se non so ancora come si chiami. Oggi è il 25 dicembre 2018 (così dice Siri) e, in questo momento, mi trovo sotto un albero di Natale.

Oh, eccoli che arrivano! quanto chiasso! Sono tre bambini: Sofia, Filippo e Pietro (lo so perchè ho sentito urlare loro madre, Sara se non sbaglio).

Stanno aprendo tutti i regali, tranne me! Adesso mi offendo.

Ah no, ecco Sofia che si avvicina, mi ha preso! Oh che faccia che sta facendo, le sono piaciuto proprio tanto. Mi stanno installando tutte le applicazioni di cui ha bisogno e mi hanno messo in carica, ma che meravigliosa giornata!

Ora vado, Sofia vuole fare delle foto.

Baci

26 aprile 2019

Ciao Diario,

scusa se non sono riuscito a scriverti prima ma Sofia non mi leva un minuto le mani di dosso.

Adesso ho più di dieci applicazioni installate e, secondo l'icona del "tempo di utilizzo", lei ne usa solo tre: whatsapp, instagram e netflix. Sta tornando in camera, pausa relax finita... Alla prossima!

2 maggio 2019

Eccoci! Ce l'ho fatta, ho circa tre ore di "stand by"; ma sai che la vita di Sofia ha un ritmo talmente concitato che nemmeno il mio calendario può aiutarla? Tra scuola, pallavolo, catechismo, musica e inglese non capisce neanche da che verso è girata.

Ora vado, ci aggiorniamo!

27 maggio 2019

Sono tornato! Sto iniziando ad affezionarmi a Sofia. L'altra sera piangeva perchè ha litigato con un'amica, quindi, per tirarle su il morale, ho aperto l'icona di "foto e video" e le ho mostrato una fotografia di lei da piccola, e si è tranquillizzata (anche se ha pensato che fossi "posseduto").

Mi sto abituando a stare con lei, e devo dire che mi piace molto.

Buona serata,

Iphone 6s.

Sofia Cresta



Caro diario,

ogni giorno mi trovo chiusa in questo giardino, che non è poi così piccolo, ma ormai lo conosco a memoria, quasi più dei miei padroni. Qualche volta il cane con cui condivido il giardino mi viene ad annusare e io mi nascondo portando la testa e le zampe dentro il guscio.

In questo giardino ci sono molti nascondigli ed io li conosco tutti. Uno è sotto il tosaerba, ed è il mio preferito, mentre gli altri sono sotto le foglie e dentro i vasi.

Spesso il mangiare lo devo trovare io perché i miei padroni mi danno quasi solo una foglia di lattuga alla settimana, e quindi mangio fili d'erba, trifogli; in estate cadono delle palline arancioni da un grosso albero e qualche volta ho provato a mangiarle, ma sono un po' aspre.

In questi giorni i miei padroni aprono più spesso un grosso cancello e una volta ho provato a scappare; nonostante la mia lentezza sono riuscita a ingannare il mio padrone, ma quando sono arrivata a metà strada verso la libertà, ho sentito una grossa mano che mi avvolgeva il guscio e mi sono sentita sollevare da terra finché non sono stata riportata nello stesso giardino. Spero che la prossima volta vada meglio!

Tartaruga

Accardo Matteo

TUTTI IN SCENA!

Rappresentazioni del laboratorio teatrale/musicale



Finalmente il grande giorno era arrivato.

Quella del 16 maggio era una giornata soleggiata e, se è vero che il buon giorno si vede dal mattino, allora, quello sarebbe sicuramente stato un bel giorno.

Mi ero svegliata un po' prima del solito, mi ero preparata e avevo raggiunto il teatro Duse.

Una volta entrati nel teatro, gli organizzatori ci hanno fatto fare alcuni giochi per ambientarci e prendere confidenza, e successivamente ci hanno fatti provare per una mezz'oretta; quindi ci siamo cambiati per la messa in scena.

Prima di noi però, ad esibirsi, c'era una classe 4° di Quezzi, che ha messo in scena "Il piccolo principe"; pure se piccoli sono stati davvero bravi nel recitare ed il loro spettacolo ci è piaciuto molto.

E' venuto poi il nostro turno di esibizione e l'ansia da palcoscenico si è fatta sentire; quest'anno ho avuto, inaspettatamente, più ansia nell'andare in scena dell'anno scorso, ma l'emozione sul palco è poi stata minore: sembrava di star recitando a scuola, senza alcun pubblico. Nonostante ciò ci siamo divertiti molto, ed è questo che conta davvero.

Giulia Femia

I nostri commenti:

Da questa esperienza ho imparato a organizzarmi, a collaborare, ma soprattutto ho imparato che se una cosa viene fatta bene fin dall'inizio in futuro non ci saranno problemi non risolvibili.

Anna Consigliere

Ormai è già da tre anni che partecipo al laboratorio teatrale, dunque non è una novità. Però l'emozione di quando sei sul palco, il divertimento, il gruppo che si forma, i momenti di paura, tristezza, felicità ci sono sempre.

Giulia Esposito

Mi è piaciuto condividere l'emozione dell'esibizione insieme ai miei amici.

Simone Cerisola

Quest'anno, nel corso teatrale mi sono sicuramente divertita di più e ho anche collaborato più dell'anno scorso per scrivere le mie battute.

Basma Ait El Kabir

Quando il sipario si è aperto nuovamente, ho capito che un solo errore avrebbe rovinato le tante ore di prove e il lavoro dei miei compagni attori, ma con grande soddisfazione siamo riusciti a suonare senza difficoltà. Vorrei che la scuola continuasse a mantenere questi laboratori perché possono aiutare i ragazzi che, come me, sono molto timidi, ad affrontare anche in modo divertente ed insieme ad altri le proprie paure.

Samuele Bozzo

CONCORSO DI CUCINA 2018/2019 VERDETTO FINALE:

IL VINCITORE E'...



Finalmente è arrivato il momento del giudizio.

Non è stato affatto semplice arrivare a un verdetto finale, dato che tutti i piatti che avete preparato erano molto invitanti!!!

La partecipazione da parte di tutte le classi è stata abbondante; abbiamo avuto tredici concorrenti, soprattutto dalla scuola primaria.

Ma prima di dichiarare il vincitore volevamo esprimere due parole.

Abbiamo deciso di riprendere questo concorso per far divertire tutti i ragazzi che avrebbero partecipato e per trasmetterlo agli studenti futuri.

Tutto ciò per noi non è stato semplicissimo, anche perché i tempi erano molto limitati, infatti lavoravamo a questo progetto non più di due ore alla settimana; ma con la nostra organizzazione siamo riuscite a concludere tutto...

e siamo arrivati al momento che tutti voi aspettavate...

Si è aggiudicato il titolo di miglior cuoco/a dell'anno:

la **Torta kit kat** di **Nidal El Kouaihi** della classe **II A**



A seguire con il secondo posto:

i **Taralli** di **Emma Debilio e Elisa Sbarbaro** della classe **VB**



Infine al terzo posto troviamo:

le **Palline Colorate** delle **Cotte e mangiate (Anna, Stella, Sveva)**
della classe **VB**



Ringraziamo tutti per la partecipazione e vi invitiamo a riprovarci il prossimo anno!

Sepe Beatrice e Esposito Giulia

Riceviamo e volentieri pubblichiamo dalla classe 1 G

VALLEBONA CHRISTIAN
I G
SCUOLA MEDIA M. D'AZEGLIO



Giulia...

Giulia è una ragazza di circa 20 anni che vive nella periferia di Roma con i suoi genitori e suo fratello minore.

Spesso deve badare a quest'ultimo, dato che papà e mamma lavorano per gran parte della giornata.

Come tutte le sue coetanee, Giulia ha tanti sogni e molti desideri che vorrebbe realizzare, ma non sempre questo è possibile e lei lo sa bene.

Per questo motivo continua a vivere la sua vita al meglio continuando a coltivare il suo sogno più grande che vorrebbe veder realizzato: quello di poter frequentare un'Università dove tutti sono felici e passano il loro tempo a giocare con tantissimi animali in una foresta ricca e rigogliosa e dove l'elemento più importante è la musica.

Un posto dove anche la persona più stonata può cantare a squarciagola e dove l'eco delle voci arriva lontanissimo, senza che qualcuno possa ordinare di smettere di cantare, di gridare, insomma, di potere essere felici e spensierati.

In effetti, vicino a casa di Giulia, un bosco c'era, ma non era certo una foresta; ma era un bosco che metteva quasi paura, buio, tetro nel quale il sole riusciva a stento a fare entrare la sua luce attraversando a fatica le intricate chiome degli alberi coperte da numerosissime foglie e sul quale erano inoltre state raccontate paurose storie, tanto da diventare spaventose leggende; nessuno per questo motivo vi si addentrava, a parte gli amici della ragazza che, forse per gioco o forse per sfida, ci andavano invece spesso a passeggiare.

Quel giorno Giulia, senza sapere come, venne convinta dagli amici ad andare proprio a fare un giro in quel bosco "Vieni con noi Giulia, vedrai che ti divertirai!"; per poterci andare lei si fece forza del fatto che sarebbe stata insieme agli amici e quindi niente le sarebbe quindi potuto accadere, in fondo erano solo leggende metropolitane.

Entrando nel bosco ben presto gli amici si nascosero, forse per spaventare Giulia o forse per farle vivere un'avventura; rimasta sola ed intimidita non appena sentì un rumore forte e sinistro, iniziò a correre cercando un'uscita senza trovarla: seguì così a girare in tondo e continuava quindi a trovarsi in un posto che sembrava proprio quello da cui era scappata!

Sentiva il cuore che le batteva forte e le gambe erano già stanche quando inciampò in una grossa radice e cadde a terra.

Sfinita e tanto spaventata, iniziò a piangere singhiozzando, quando all'improvviso sentì sulla sua testa un leggero e morbido tocco che ebbe però il merito di tranquillizzarla; controllò subito con la mano che cosa l'avesse sfiorata e sentì qualcosa impigliato nei capelli, lo prese tra le mani e si

accorse con stupore che era un semplice pezzetto di carta con su scritto: "tocca per iscriverti". Subito fu scettica; non riusciva a capire il senso della frase, ma la sua curiosità era più grande, sfiorò così comunque con un dito la scritta e di colpo il paesaggio attorno cambiò: il sole aveva ora inondato con i suoi raggi il bosco che da buio e cupo, come lei conosceva, si trasformò in una grande pianura verde e rigogliosa, ricca di fiori profumati ed ora affollata da piccoli e simpatici animaletti.

Stupita, Giulia si asciugò le lacrime e si alzò per ammirare quella meraviglia; camminando tra i verdi prati si accorse che c'erano in lontananza due file di alberi posti perfettamente in riga uno di fronte all'altro e che avevano un qualcosa di quasi magico; al termine di questi alberi si vedeva chiaramente un edificio alto tre piani, molto luminoso.

La ragazza si avvicinò alla costruzione e per soddisfare la sua curiosità entrò al suo interno; con grande stupore vide che la parte al piano terra era simile alla palestra della sua scuola, ma molto più ampia e ricca di attrezzi; salendo trovò invece tante aule, ognuna dedicata ad una materia specifica: oltre all'ufficio del Preside, c'era l'aula di arte, l'aula di storia, l'aula di italiano, quella di matematica, ma ciò che attirò di più la sua attenzione era un'aula molto colorata e dalla quale usciva un suono dolcissimo: era l'aula di musica!

Giulia salì ancora un piano e lì le cose erano ancora diverse: c'era un unico spazio enorme chiamato stanza dell'accudimento.

La ragazza non capì bene il fine o il senso di un simile spazio e decise quindi di scendere ed entrare nell'ufficio del Preside, pensando che fosse vuoto come il resto dell'edificio, ma così non era; entrando vide la figura di un uomo alto e un pò in carne che con una voce calda e paterna disse alla ragazza: "Qual buon vento ti porta ad Armonia?"

Giulia rispose così all'uomo raccontando quello che le era capitato nel tetro bosco trasformatosi in splendida prateria e gli fece vedere il biglietto che aveva portato con se.

A quel punto il preside disse: "Ora puoi tornare: leggi il foglietto".

Giulia, nuovamente stupita, voltò il biglietto e lesse il messaggio scritto che prima non c'era e che diceva: "non avere paura, potrai tornare indietro".

Non ebbe nemmeno il tempo di capire cosa stesse succedendo che l'uomo si mise a gridare: "Matteo ! Matteo! Presto ! Vieni ! C'è qualcosa per te !"; Giulia ancora non capiva e non sapeva proprio di chi stesse parlando il preside; chi mai sarà stato Matteo?

"Lo so che ti stai chiedendo chi è Matteo, ma non temere, ora lo conoscerai" disse sorridendo il preside, notando nel viso e negli occhi di Giulia tutte le sue incertezze su quanto le stava capitando.

All'improvviso, nella stanza entrò un ragazzo molto alto, con capelli rosso fuoco, occhi marroni profondi circondati da un paio di occhiali dalla forma di un cerchio perfetto, vestito in maniera molto formale, con pantaloni scuri e maglia nera.

Disse: "Eccomi, signor preside! Ai suoi ordini!".

Il preside subito rispose: "Vedi questa ragazza? Bene! Lei si chiama....non ricordo il tuo nome, scusa..." e lei "Giulia, mi chiamo Giulia, signore".

"Ecco, Matteo, lei è Giulia, nuova del nostro posto e mi farebbe piacere se tu la accompagnassi a fare un piccolo giro della scuola".

Matteo, entusiasta, si affrettò così a prendere la mano della ragazza e la condusse a fare un giro completo del luogo.

Ma, poco a poco, più tempo Matteo passava con Giulia, più lui si sentiva in imbarazzo ed emozionato dalla presenza della ragazza, tanto da arrossire ogni volta che lei volgeva lo sguardo verso di lui o gli faceva domande riguardo le loro abitudini così bizzarre, ma così uniche e particolari.

Talmente rapita da quel mondo, Giulia prese a frequentare tutti i giorni il bosco che grazie a quel biglietto per lei si trasformava in splendida prateria e così continuava a frequentare il suo nuovo

amico stringendo con lui un legame sempre più stretto e profondo; Matteo non era più un semplice amico, si accorse che stava diventando sempre più importante e lei lo stava diventando per lui.

Fu proprio in un giorno di sole caldo e splendente che Matteo, non riuscendo più a nascondere i suoi sentimenti per la ragazza, confessò di amarla e di voler passare il resto della sua vita con lei. Giulia, meravigliata ed innamorata, decise che era arrivato il momento di trasformare l'amicizia con quel ragazzo in uno splendido amore e, nonostante i due mondi di origine fossero così in contrasto tra loro, la storia tra i due giovani continuò; avrebbero vissuto insieme veramente, superando tutte le differenze e le diversità ed avrebbero riso e pianto insieme, felici dei loro profondi sentimenti e lo sarebbero stati per sempre.

UN GIORNO AD ARMONIA

Olivia Pratolongo

1G Scuola Media D´Azeglio



Era un giorno tranquillo ad Armonia, uno di quelli in cui controllavano le iscrizioni e mandavano le lettere di ammissione ai ragazzi.

La scuola si presentava ad indirizzo musicale, come tutte le altre: lezioni giornaliere, flauto dalle 13:00 alle 15:00.

C'era chi, come Giulia, aveva inviato da tempo la richiesta di ammissione alla scuola ed attendeva con ansia la risposta.

Giulia, era una ragazza tranquilla, ma molto socievole, piena di risorse e in cerca di avventure. Era una mattina piovosa molto triste e cupa, quando, ad un tratto, sente suonare il campanello di casa; era arrivata la lettera!

Giulia, molto impaziente di sapere se fosse stata ammessa, corse subito alla porta e si mise a leggere molto attentamente: "Cara signorina Giulia, La informiamo con piacere che lei è stata ammessa alla scuola di *Armonia*. La attendiamo con molto piacere". Dopo aver

letto queste prime tre righe si fermò, non credeva a ciò che aveva appena letto, lei ammessa alla scuola di armonia?! Era un sogno che si avverava, non riusciva ad immaginare come sarebbe stato andare in quella scuola!!!!!!!

Il giorno della visita aveva subito capito che sarebbe stata la sua scuola ideale, l'avevano presentata come una scuola molto impegnativa, ma non le avevano detto che.....

Finalmente il primo giorno arrivò, e Giulia, essendo una ragazza socievole e che legava subito con tutti, aveva già fatto amicizia con due ragazze, che attendevano, come lei, l'apertura dei cancelli; finalmente, dopo tante chiacchiere con nuove conoscenze, i cancelli si aprirono.

I professori diedero il benvenuto ai nuovi alunni, e, dopo essersi presentati, dissero subito una cosa: "Innanzitutto dobbiamo rivelarvi una cosa molto importante, ma nulla di ciò deve uscire da questo posto; questa non è una semplice scuola, qui si insegna musicomagia, ovvero della magia prodotta con la musica. Scoprirete quali altre sorprese vi aspettano... imparerete a suonare molti strumenti per produrre melodie stupente."

Tutti i ragazzi rimasero a bocca aperta, erano pieni di domande, e parecchio confusi.

Era quasi finito il primo giorno, quando scoprirono che nella scuola sarebbero stati presenti anche gli "animusi" ovvero animali che si nutrono di musica, come per esempio il "canorso" e il "gattufto"; ogni studente ne aveva uno tutto suo, da accudire e curare durante il periodo scolastico. A tutti gli studenti fu distribuito un uovo, da cui poi sarebbe uscito l'animale.

Finita la lunghissima giornata, Giulia era felicissima di tutto ciò che aveva visto ed era ansiosa di iniziare questa nuova avventura!!!!!!!!!!!!!!

Un giorno ad Armonia

Sofia Santandrea

Classe 1G Scuola Media D'Azeglio



Finalmente anche per Giulia era arrivato il primo giorno di scuola di Musicomagia. Giulia conosceva la scuola grazie ad un Open day.

Filippo il professore presentò agli alunni, tra cui Giulia, le mamme delle uova contenenti gli animusi che erano animali da compagnia. Disse a loro: “Questa è Susi, il Topogallo, Fufi il Gattuso che è la compagna della vostra preside, Ciarli il Canorso che ha appena depresso le uova”.

Le uova, che stavano su una distesa di paglia e fieno, erano una ventina, abbastanza grandi, alcune molto colorate e alcune nere e ognuna di loro conteneva un animusi. Uno alla volta gli studenti scelsero un uovo.

Intanto il professore dava una speciale borsa di lana contenente un animusi. Il professore disse agli alunni che gli animusi avevano bisogno solo di melodie.....

Passato qualche giorno, Giulia si iscrisse insieme a Camilla nella squadra di Tornado, uno sport simile all'hockey. Per muovere la palla bisognava suonare o immettere delle note.

Era arrivato il gran giorno della finale di Tornado, ma all'improvviso Giulia guardò gli spalti e si ricordò tristemente della ragazza africana che era stata aggredita dal Serpesce, una creatura malefica che viveva nel Lago Sussurante.

Giulia andò nel Lago Sussurante e si mise a bagno per vedere il Serpesce, ma per sua fortuna il professor Filippo si accorse di quello che stava facendo e la salvò.

Da quel giorno Giulia capì che non doveva più andare in quel lago perché pieno di creature malefiche.

Un giorno ad Armonia

Filippo W.J. Ye

Classe 1G

Scuola Media D'Azeglio



Per Filippo arrivò il gran giorno, dopo aver dormito pochissimo per l'agitazione e dopo che per tutta la notte si era fatto dei film su come sarebbe stato, la sveglia suonò e il ragazzo saltò giù dal letto, pronto per il suo primo giorno nella scuola di Armonia dove aveva desiderato andare fin da piccolo perché si poteva studiare musica e capire gli animali, le sue più grandi passioni.

Raggiunse la scuola con il grande giardino pieno di alberi ancora in fiore alla fine di settembre.

Il cortile era pieno di ragazzi, della sua età, tutti in trepida attesa dell'appello nella sala principale dove c'era la consegna dell'animusi.

C'erano tantissimi ragazzi, tutti diversi l'uno dall'altro: maschi, femmine, biondi, bruni, alcuni erano rossi e altri sfoggiavano una cresta colorata o una folta chioma simile ad un cespuglio. Quando chiamarono il suo nome, Filippo si sentì tremare le gambe.

La preside era una signora anziana e minuta che esitò un po' prima di consegnargli il suo uovo.

Dopo qualche istante scelse un uovo grigio con qualche puntino più chiaro.

Filippo sapeva che era quello giusto mettendolo nel suo zaino.

Incominciò ad immaginare chi poteva esserci dentro incrociando le dita nella speranza che potesse nascere un Gattufò.

Era tanta la voglia di conoscere il suo compagno che Filippo non smise più di suonare il suo flauto di legno, tutto il pomeriggio e anche la sera. Fece tutte le melodie che aveva imparato fino a quel momento quando poi, sfinito dal sonno si addormentò.

La mattina dopo si svegliò di soprassalto e andò a guardare dentro lo zaino.

Non c'era più l' uovo!

Preso dallo spavento incominciò a vagare per la stanza quando trovò tra le sue cose sparse e i cassetti rovistati, un bellissimo Gattuffo grosso e nero, con due occhi grandissimi e gialli.

Finalmente si era schiuso il suo uovo e aveva con sé un compagno bellissimo che aveva sempre desiderato.

Un giorno ad Armonia

Margherita Fazio

Classe 1G

Scuola Media D'Azeglio



Finalmente sono arrivate le vacanze di Pasqua e Giulia è contenta perché potrà riposarsi e uscire con gli amici ma purtroppo i suoi insegnanti le hanno assegnato tanti compiti ed il tempo per farli è di soli cinque giorni e a lei questo sembra molto ingiusto perché le vacanze sono fatte per riposare. I giorni sono passati in fretta e a Giulia è rimasto solo da studiare inglese che proprio non riesce a non odiare tanto che a scuola non riesce mai a stare attenta e soprattutto la professoressa le sta proprio antipatica.

"Giulia, prepara lo zaino e vai a dormire che è tardi e la sveglia domani suonerà presto!" la voce della mamma interrompe i suoi pensieri da adolescente. Il bacio della buonanotte e nuovamente i suoi pensieri si rimettono in moto:" Domani indossero' I miei jeans preferiti con la maglietta rossa portafortuna..ne ho bisogno perché alla prima ora c'è la prof di inglese". Un'ultima controllata allo zaino e alla valigia, una carezza al suo canorso Bruno e pronta per precipitare nel mondo dei sogni. DRIN DRIN la sveglia suona due volte e poi si spegne "Le batterie si sono scaricate, bell'inizio di giornata!" Giulia si veste velocemente,corre a fare colazione, "Sempre all'ultimo " la rimprovera la

mamma. Ancora un biscotto al volo, e una corsa per prendere il treno. Le viene un po' di malinconia, le vacanze sono passate in fretta e bisognerà aspettare l'estate, però rivedere i suoi compagni di classe è ugualmente piacevole. Finalmente il cancello della scuola, le voci e le risate degli studenti, la bidella che invita i ragazzi ad entrare velocemente... è bello tornare a scuola peccato per quella maledetta prima ora.

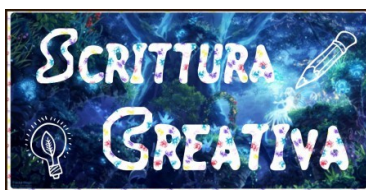
"Good morning", "Good morning prof" e Giulia non riesce a non alzare gli occhi al cielo, "Miss Rospetti la pregherei di non fare più quel gesto". La ragazza proprio non la riesce a sopportare e anche il suo corpo le sfugge dal controllo quando c'è l'ora di inglese. "Ho corretto la verifica, miss Rospetti venga alla cattedra". Giulia si avvicina con aria fiera, è certa di un bel voto. Per quella verifica aveva studiato proprio tanto e... "cinque!". "Ma come? Non ci sono errori". "Appunto, sicuramente hai copiato!" Un'ingiustizia ulteriore si è abbattuta su Giulia sempre da parte della prof di inglese. Tutta la gioia di rientrare a scuola cancellata dal pregiudizio di una prof. "L'avevo detto che sarebbe diventata una giornata sfortunata" pensa Giulia stringendosi al suo canorso. Ma Giulia è testarda e sa che la guerra con la prof di inglese la vincerà lei. Le basta continuare a studiare ed i risultati prima o poi arriveranno e tutto si aggiusterà'.

Un giorno ad Armonia

Marina Sidoti

Classe 1G

Scuola Media D'Azeglio



Diario di Giulia

Caro diario, stamattina, quando mi sono svegliata, il mio animusi non c'era più !

Ho guardato in tutta la stanza, ma non c'era.

Ho chiamato subito Pietro, informandolo del problema.

Quindi dopo colazione, prima di andare nelle stalle, io e Pietro siamo andati a cercare Ciccio nei recinti.... niente.

Allora abbiamo cercato nel prato grande... non era neanche lì!

Ormai si era fatto tardi, dovevamo andare a lezione, la ricerca doveva aspettare qualche ora.

Pietro mi ha rassicurato tutta la mattina, dopo pranzo Pietro mi ha detto: “ Tranquilla Giulia, lo ritroveremo”.

Mentre parlavo con lui abbiamo incontrato Camilla e le abbiamo spiegato tutto:” È meglio separarci; avremo più possibilità di trovarlo “disse Camilla.

Io allora mi sono diretta in biblioteca, Pietro negli spogliatoi e Camilla nei laboratori artigianali. Niente.

Allora abbiamo cercato nel roseto, negli orti e nella serra, trovando solo la preside: “ Che ci fate qui ragazzi ?” Ci ha chiesto e io ho subito risposto : Stiamo cercando il mio animusi controllando ovunque...”

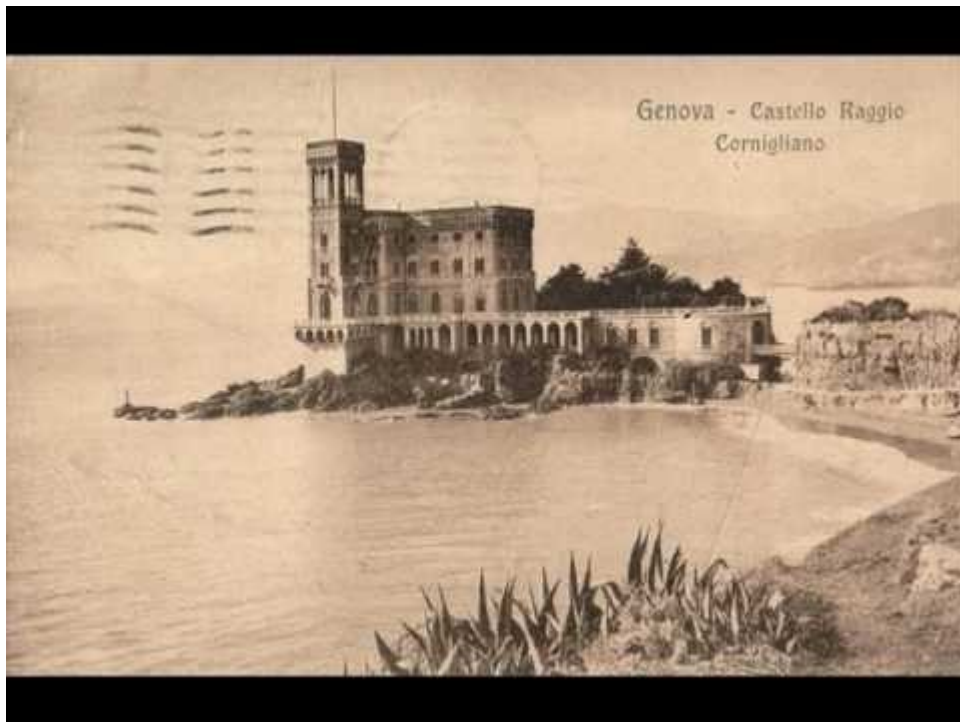
Per fortuna si unì alla nostra ricerca. Dopo tanto cercare finalmente abbiamo trovato Ciccio; a quanto pare era sempre stato in spiaggia per tutto il tempo! È stato attratto dal luccichio delle conchiglie spiaggiate.

Devo dire che le conchiglie erano davvero belle... allora ho pensato di raccoglierle e adesso sto facendo delle collane dell’ amicizia.

Ciccio per me è davvero speciale e non so come farei senza di lui. Ero davvero preoccupata che gli fosse successo qualcosa di brutto... ma per fortuna ora è qui con me che mi aiuta (o meglio fa disastri)ora vado, il lavoro mi attende per finire le collane.

Lavori di gruppo su Genova (2A)

MA SE GHE PENSO...



O l'èa partîo sensa 'na palanca,
l'èa zà trent'anni, forse anche ciù.
Ô l'aiva lottòu pe mette i dinæ a-a bancae
poèisene ancon ûn giorno turnâ in zûe
fâse a palassinn-a e o giardinetto
,co-o rampicante, co-a cantinn-a e o vin,
a branda attaccâa a-i ærboi, a ûso letto,
pe dâghe 'na schenâa seja e mattin.
Ma o figgio ô ghe dixeiva: "No ghe pensâ
a Zena cöse ti ghe vèu tornâ?!"

Ma se che penso allôa mi veddo o mâ,
veddo i mæ monti e a ciassa da Nûnsiâ,
riveddo o Righi e me s'astrenze o chêu,
veddo a lanterna, a cava, lazû o mêu...
Riveddo a-a seja Zena inlûminâa,
veddo là a Fôxe e sento franze o mâ
e allôa mi penso ancon de ritornâ
a pösâ e össe dove'hò mæ madonnâa

O l'èa passòu do tempo, forse tróppo,

o figgio o l'inscisteiva: "Stemmo ben,
dove ti vêu anâ, papà?. pensiemmo dóppo;
o viaggio, o mâ, t'é vëgio, no conven!"
"Oh no! Mi me sento ancon in gamba,
son stûffo e no ne pòsso pròppio ciû,
son stanco de sentî: señor, caramba,
mi vëuggio ritornâmene un po' in zû...
Ti t'é nasciûo e t'hæ parlòu spagnòllo,
mi son nasciûo zeneise e... no ghe mòllo!"

Ma se ghe penso allôa mi veddo o mâ,
veddo i mæ monti e a ciassa da Nûnsiâ,
riveddo o Righi e me s'astrenze o chêu,
veddo a lanterna, a cava, lazû o mêu..
.Riveddo a-a seja Zena inlûminâa,
veddo là a Fôxe e sento franze o mâ
e allôa mi penso ancon de ritornâ
a pösâ e osse dove'hò mæ madonnâa.

LA STORIA

La canzone fu lanciata in un primo momento con il titolo “Se ghe penso”, senza la congiunzione iniziale “ma”, aggiunta in un secondo momento.

La canzone è attribuita a Mario Cappello, per i versi e la musica a cui collaborò Attilio Margutti.

L'anno di nascita del brano è il 1925. La prima interpretazione del brano fu quella del soprano Luisa Rondolotti, che lo cantò al teatro Orfeo, sala genovese successivamente trasformata in cinematografo.

Erano gli anni in cui nasceva la canzone dialettale genovese, derivata degli antichi Trallallero e che sarebbe poi sfociata nella scuola dei cantautori genovesi, passando prima attraverso lo swing dell'immediato dopoguerra di Natalino Otto e il gruppo degli urlatori anni sessanta di cui faceva parte il cantante con il saltino : Joe Sentieri.

CONTENUTO

La canzone narra la storia di un genovese emigrato in America Latina in cerca di fortuna, evento socialmente molto comune tra la fine del 1800 e l' inizio del 1900: egli, ritrovandosi a pensare alla bellezza della sua città natale, sopraffatto dalla nostalgia, decide di farvi ritorno., contro il volere del figlio, ormai ambientatosi. La canzone si apre con il riferimento alla povertà del protagonista,

che è partito per le Americhe senza un soldo e torna trent'anni dopo a Genova pur di rivedere la sua terra, disinteressandosi del fatto che il figlio preferisca rimanere nel nuovo continente: lui partirà in un viaggio a ritroso per formare di nuovo il suo nido a Genova.

Questa canzone è simbolo dell'attaccamento dei genovesi verso la propria città e contrasta lo stereotipo della loro avarizia, riconoscendogli valori più alti di quelli materiali: ad un iniziale desiderio di una condizione migliore, pian piano subentra la nostalgia che lo vince.

Abbiamo deciso di concludere così il nostro anno scolastico... ricordando a ognuno di noi quanto questa canzone abbia segnato la storia di Genova.



Marzia Puppo, Beatrice Sepe, Daniel Abiuso, Sofia Cresta

Riceviamo e volentieri pubblichiamo dalla classe 2 G

ARMONIA



E' un giorno come gli altri, ormai è da un anno che frequento Armonia, ma c'è una cosa che voglio fare a tutti i costi: cavalcare l'ippogrifo ed è un sogno che faccio tutte le sere da quando sono entrata ad Armonia.

Il problema è che i professori e le professoresse dicono che possono cavalcarlo solo i "professionisti". Ed io non sono una "professionista"..

A scuola una compagna si avvicina a me e mi chiede: "Scusa, tu vorresti cavalcare l'ippogrifo?" ed io le rispondo: "Sì, ma perché me lo chiedi?" e lei mi risponde: perché anche a me piacerebbe farlo, ma non voglio farlo da sola!"

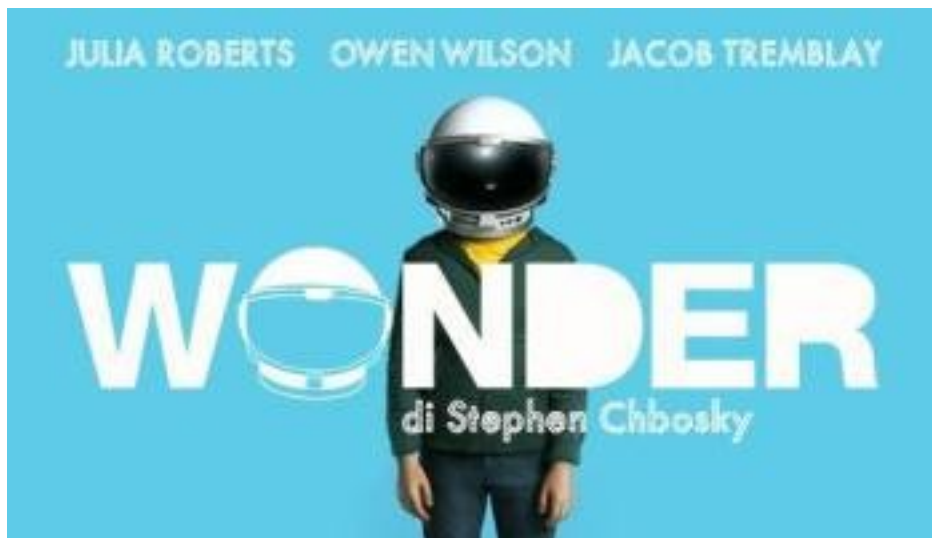
Così decidiamo di unirci in questa avventura e pensiamo come fare per riuscirci.

Una mattina presto quando nessuno è ancora sveglio andiamo dove c'è l'ippogrifo , è un luogo distante dalla scuola, arrivate là siamo un pò impaurite e preoccupate perché nessun professore sa dove ci troviamo ed incominciamo a pensare quello che potrebbe accaderci. Passano le ore e non sappiamo cosa fare, poi al pomeriggio decidiamo di cavalcare l'ippogrifo. e ci riusciamo senza fatica, anzi siamo brave.. dopo una lunga cavalcata, inizia a farsi tardi allora portiamo l'ippogrifo nel suo recinto, gli diamo da bere e da mangiare e ci incamminiamo per tornare a scuola. Arrivate sane e salve, ormai è tardi, corriamo nella nostra camera e mentre ci prepariamo per andare a dormire bussano alla porta. La professoressa Annabella ci chiede perché non fossimo andate a lezione e noi le rispondiamo che non eravamo state tanto bene ed eravamo rimaste a letto. Lei vede che adesso stiamo meglio e con un sorriso va via e chiude la porta.

Appena andata via con un sospiro di sollievo e stanche morte andiamo a dormire felici e contente perché siamo riuscite a realizzare un sogno e tutto è andato bene!

Eleonora Bianco 2^G D'Azeglio

Riflessioni sul film Wonder



Sinceramente il film Wonder mi ha veramente commosso perché il fatto che questo bambino, solo per un difetto, non potesse vivere dei privilegi di tutti, mi fatto capire quando sia superficiale questo “schifo” di società.

Sì, sembra che le persone nel corso del film si schierino dalla parte di Wonder, seguendo tutti il suo più caro amico, ma lo fanno solo perché in realtà nella nostra vita tutti quanti vogliamo essere eroi, ecco perché poi tutti si sono schierati dalla sua parte. La domanda che ci dobbiamo fare è: perché non prima?

Bene, ora riflettiamo su tutti i personaggi, in particolare sulla nonna!

Bene, secondo voi la nonna è stata un buon esempio per la sorella di Wonder? Perché lei preferiva la sorella normale?

Bene, questo aspetto rispecchia tutto il film, perché molte volte la sorella dice “non tutto gira intorno a te”.

Questa frase mi fa capire che la nonna sbagliava e che anche lei, come tutti, ha paura del diverso!

Il film parla essenzialmente della superficialità. Parlo di superficialità perché le persone si soffermano solo sull’aspetto esteriore e non su quello interiore. Io questo concetto l’ho capito bene perché a me capitava molte volte di essere preso in giro.

E questo è il motivo per cui adesso non mi piace nessuna, in quanto quelle che ho conosciuto si basano sull’aspetto esteriore e non su quello interiore.

La cosa più bella del film per me è stata la sua forza di volontà e il coraggio di vivere in questa società di persone superficiali e prive di contenuti, UN PO’ COME UN LIBRO VUOTO.

Mattia Belardinelli

Classe 2G Scuola Media D’Azeglio

Wonder è un film che racconta la storia di un ragazzino di nome Augustus Pullman, detto Auggie, nato con una malformazione al viso a causa di una malattia rara. Per questa ragione ha subito 27 operazioni chirurgiche per riuscire a vedere e sentire, ha dovuto trascorrere l'infanzia in casa ed imparare a leggere e scrivere e studiare prendendo lezioni da sua mamma Isabel. All'età di 11 anni decidono che è arrivato il momento di frequentare una scuola normale così Auggie inizia la prima media nella scuola del quartiere. Sia la mamma che il papà e la sorella Olivia, detta Via, sanno che sarà dura per lui affrontare i compagni, ma sanno anche che è giunto il momento di provare a vivere una vita "normale".

La loro famiglia è straordinaria, si amano e si aiutano tutti molto profondamente, la cagnolina di nome Daisy è la mascotte della casa e Auggie le vuole molto bene.

Auggie deve affrontare la paura degli altri bambini, del bullo della classe, ma riesce con la sua bontà e determinazione a farsi vedere per come è veramente ed entrare nel cuore di alcuni compagni e conquistarli uno dopo l'altro ed ottenere alla fine dell'anno scolastico la medaglia come studente modello per la sua "bellezza" e resistenza.

RIFLESSIONI

Questo film mi ha fatto capire che non bisogna giudicare una persona dal suo aspetto fisico perché se si impara a conoscerla può essere una persona meravigliosa, anche il fatto che nonostante il suo problema sia riuscito a passare oltre e dare il meglio di se stesso, perdonando i torti e mostrando a tutti la sua grande bellezza interiore.

Eleonora Bianco - 2 G

GIOCHI MATEMATICI DELL'IC MOLASSANA e PRATO

È una tradizione che arriva a noi con una storia di quasi quattromila anni: stiamo parlando dei divertimenti a carattere matematico e logico.

"È una tradizione che ha potuto trasmettersi di generazione in generazione e di civiltà in civiltà grazie in primo luogo alle grandi menti scientifiche che per "rilassarsi", ma anche per puro piacere, non hanno disdegnato di consacrare un po' del loro tempo a quelle che alcuni possono considerare delle semplici "curiosità". Nella biblioteca di Albert Einstein, per esempio, c'era tutto un settore dedicato alle opere di giochi matematici. (...) Lewis Carroll, Hamilton, Lagrange, Eulero, Cartesio, Pascal, Fermat, Cardano, Viète, Fibonacci, Alcuino, Diofanto, Archimede, ecc.: per queste grandi menti i "passatempi matematici" non furono solo un momento di divertimento, ma anche una potente fonte di ispirazione."

(indico di seguito i primi, secondi e terzi per ogni tipo di classe partecipante)



Kangourou della matematica 2019

Scuola primaria: plessi Santullo, San Giacomo e Pino.

Classi quinte

- MORINI Luca (ammesso alla semifinale regionale)
- PAGANINI Mario (ammesso alla semifinale regionale)
- ZUNINO Samuele

Classi quarte:

- GHIRELLI Gabriele (ammesso alla semifinale regionale)
- CINOLLO Bianca (ammessa alla semifinale regionale)
- CRISTOFORACHI Matteo

Scuola secondaria di I grado:

Classi prime:

- MONTENEGRO Diana
- MUSSO Giorgia
- PALITTA Luca

Classi seconde:

- MOLINARI Luca (ammesso alla semifinale regionale)
- BUFFONI Riccardo (ammesso alla semifinale regionale)
- PASSALACQUA Luca

Classi terze:

- FERRARI Nicola (ammesso alla semifinale regionale)
- PAPINI Sofia (ammessa alla semifinale regionale)
- PAGANINI Andrea



Giochi d'Autunno Pristem/Bocconi

Scuola secondaria di I grado:

Classi prime:

- MUSSO Giorgia
- SPADACCINI Maurizio
- TOMASI Fatima

Classi seconde:

- MOLINARI Luca (ammesso alla finale nazionale)
- FEMIA Giulia
- BUFFONI Riccardo

Classi terze:

- PAGANINI Andrea
- GRANARA Lorenzo
- VALDISERRA Mattia

Fumo e droga: sondaggio 2018-2019

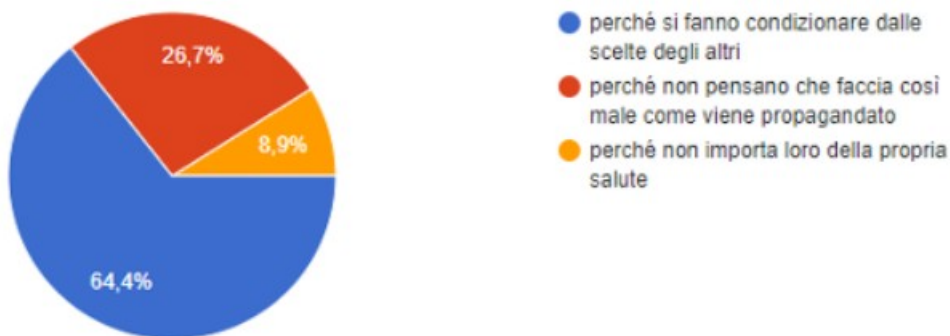
Secondo te, che cosa spinge un ragazzo di 13/14 anni ad iniziare a fumare?



Secondo circa il 40% dei ragazzi che hanno risposto al sondaggio, una persona inizia a fumare solo per farsi notare.

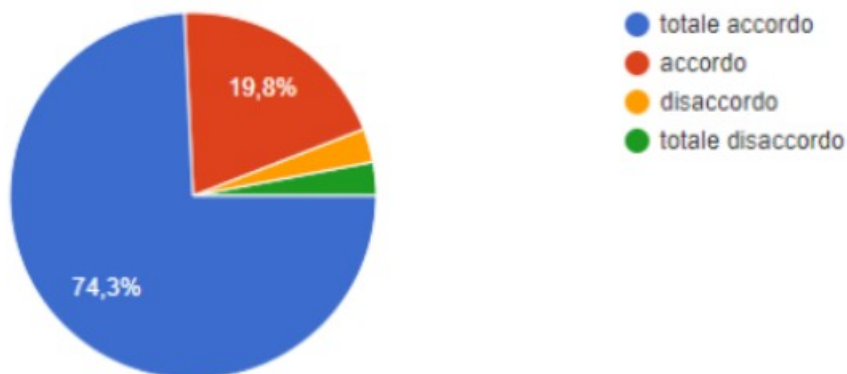
La minoranza dei voti, invece, si è concentrata sulla risposta: "La curiosità", con solo il 12%.

Secondo te, perché sempre più persone, pur conoscendone le gravi conseguenze, fumano?



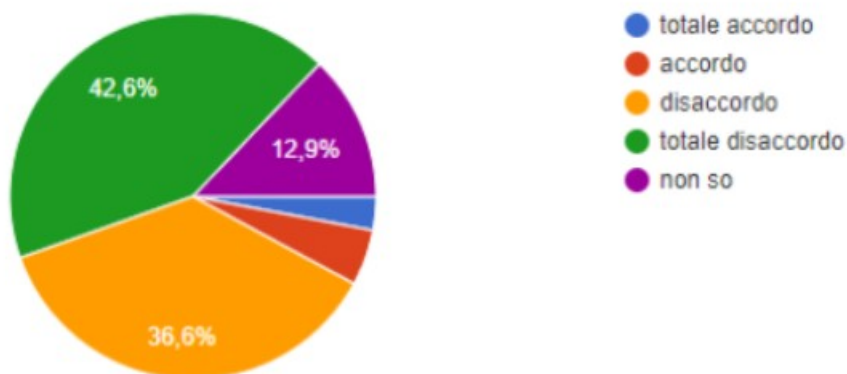
Per quanto riguarda la domanda: “Perché sempre più persone, pur conoscendone le gravi conseguenze, fumano?” la risposta con più adesioni è stata: “Perché si fanno condizionare dalle scelte degli altri”.

Gli adulti non devono fumare in presenza dei bambini:



Siamo molto felici di aver potuto notare che secondo circa il 74% dei ragazzi gli adulti non devono fumare in loro presenza.

Le droghe leggere non fanno male:



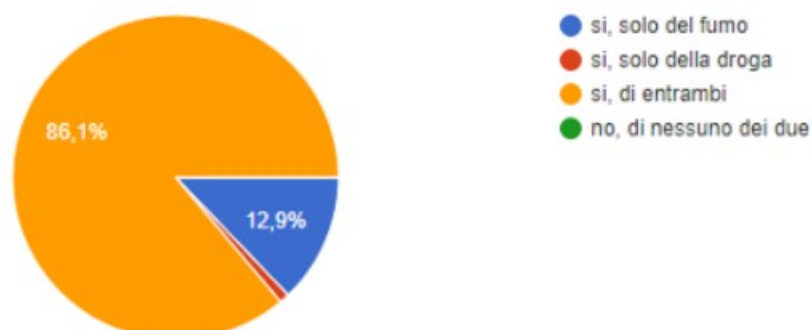
Ciò che invece ci ha lasciati un po' perplessi è stato il fatto che circa il 13% dei ragazzi non conosce il rischio che si corre assumendo anche solo droghe leggere nonostante questo 80% degli alunni sembrerebbe ben informato sul danno che esse possono causare.

Sei a conoscenza del fatto che il fumo passivo fa male?



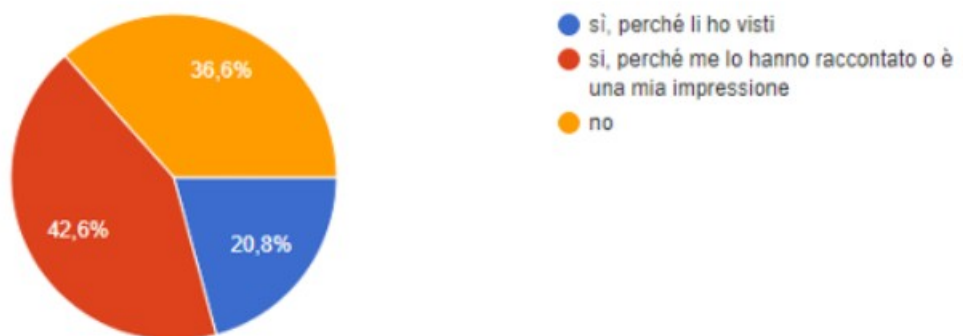
Facendo un'analisi generale abbiamo capito che il 75% conosce il fatto che il fumo passivo faccia male ma il restante 25% non ne conosce gli effetti.

Conosci i danni che possono causare il fumo e la droga?



Siamo lieti di sapere che l'85% delle persone è a conoscenza dei danni che possono causare il fumo e la droga.

Secondo te, all'interno della tua scuola ci sono dei ragazzi/e che fumano?

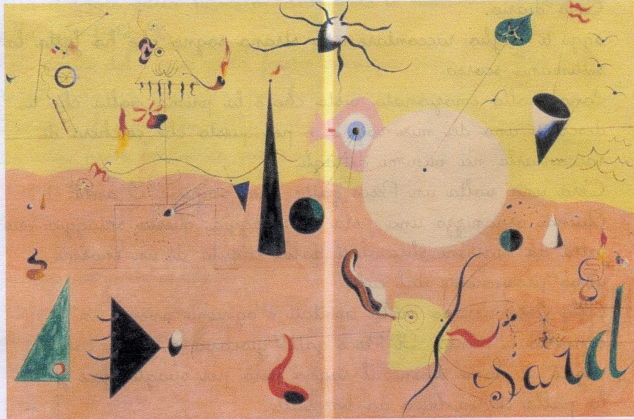


Secondo un'impressione di circa il 42%

Scuola dell'Infanzia Statale
"Ca' di Ventura"

I.c. Molassana e Prato
a.s. 2018/2019

Festa dei Grandi



Martedì 11 Giugno 2019
h. 10.00

Continuità

infanzia -

secondaria

Programma

- Lettura del quadro in musica
- Consegna dei diplomi
- Ringraziamenti

Caro diario,

oggi ti voglio raccontare uno strano sogno che ho fatto la settimana scorsa.

Sono molto emozionato visto che è la prima volta che ti descrivo uno dei miei sogni: è per questo che cercherò di raccontarlo nei minimi dettagli.

C'era una volta un Pesce gatto che compiva 3 anni.

Quindi organizzò una festa in spiaggia; questa spiaggia era fatta da mattoni sbriciolati dalla caduta di un enorme uovo proveniente dal cielo.

Alla festa c'erano molti invitati e ognuno aveva un cappello a punta. Il Pesce gatto giocava a palla con il ragno di nome Leone; il ragno però per sbaglio fece finire la palla in un buco da baseball.

Poco dopo però il Pesce gatto si sentì poco bene, così decise di tornare al suo castello.

La strada per il castello era guidata dalle formiche stradaiole; ad un certo punto, però, comparve un mostro sulla strada.

Il mostro era senza un orecchio, aveva un solo occhio e una pipa infuocata.

Il mostro chiese al Pesce gatto: "Dove stai andando? Non puoi tornare al castello, altrimenti ti mangerà!"

Il Pesce gatto allora rispose: "Io voglio essere tuo amico, non voglio farti del male."

Il mostro in realtà non voleva fargli del male, ma aveva così tanta paura di lui perché, anni prima, in uno scontro con un altro mostro, aveva perso un occhio e quindi non si fidava più di nessuno.

Ma il Pesce gatto riuscì a convincere il mostro e lo invitò alla sua festa.

Gli amici del Pesce gatto fecero amicizia con il mostro e gli regalarono un cappello, per farlo diventare uno di loro.

Durante il momento della torta, la festa, che era molto agitata, prese fuoco. Si scatenò il panico e il mostro, per tranquillizzare tutti disse: "Sono solo fuochi d'artificio, non preoccupatevi!" Tre pappagalli si unirono alla festa: erano stati loro ad accendere nel vulcano i fuochi d'artificio con le loro code infuocate.

Poco dopo una ruota si staccò dal muro e, rotolando, stava per schiacciare il mostro; per fortuna l'uovo salvò il mostro dalla ruota che lo stava per schiacciare e la festa poté continuare con il Pesce gatto, il ragno, il mostro e tutti gli amici si divertirono moltissimo.

Quadro: "Paesaggio catalano" 1923-1924 Joan Miró

Autori: 9 bambini di 5 anni della Scuola dell'Infanzia e i ragazzi della 2° A Scuola secondaria di 1° grado

FESTA DELLO SPORT

La scuola è quasi finita, manca proprio poco!!

La nostra scuola ha organizzato delle attività per farci divertire questi ultimi giorni scolastici, e una tra queste è la festa dello sport, svoltasi nella mattina di giovedì 6 giugno.

I ragazzi delle classi erano divisi in squadre che si sono sfidate nel corso della mattina in vari giochi, fra cui il tris, il lancio dei calzini, un salto ad ostacoli e pallavolo.

Abbiamo documentato alcune immagini di questa bella festa:



Giochi delle “seconde”

**Il primo posto è stato
conquistato
dalla 2[^] B**

Congratulazioni!

Premetto che il nostro è stato un anno ricco di difficoltà che, insieme, siamo riusciti a eliminare.

Il nostro compito, come negli anni precedenti, era quello di elaborare un giornalino che, mensilmente, contenesse attività e novità riguardanti la nostra scuola.

Come direttrice posso soltanto ringraziare ogni classe per le diverse collaborazioni ricevute: inviate dalle classi del tempo prolungato, da quelle del tempo corto e da varie classi di Prato.

Giunti alla fine dell'anno, ripensando a tutto ciò che abbiamo costruito fino ad ora nel nostro percorso scolastico, non so se sono stata una direttrice degna di questo titolo; non so se ho realmente saputo rendere piacevole e divertente la lettura di questo giornalino... Posso soltanto garantirvi che ce l'ho messa tutta.

Ringrazio il mio più stretto collaboratore : Samuele Bozzo, che sicuramente mi ha saputo aiutare.

Con questo concludo e auguro a ognuno di voi buone vacanze estive!

ALL'ANNO PROSSIMO!

Sofia Cresta